

Porta, *unde* io ho scritto a Constantinopoli a l'orator Zen di questo, et manda la copia. *Etiam* manda la copia di la lettera dil desdar di Scardona. Et ditto Morath mi ha scritto che il bassà di Bosina vol mandar uno suo a la Signoria, et li preparasse una barca per sua segurtà per quelli di Segna et Fiume. Li ho risposto lo faria volentieri, credo voi dimandar di armar le fuste a Obrovazo, le qual è gran danno di questa città e tutta la Dalmatia vorrebbero tutti li porti saria meo tenir per queste riviere qualche galia o fusta.

*Questa è la lettera di Scardona:*

Al molto alto e gloriosamente potente e di honorato don et gratia de Dio Signor Conte et Capitano di Sibinico, assai cara et amorevole salutation de nui a Vostra Signoria come fradello et amico. E da può, aziò sapia vostra magnificentia, come vene la notte per mar in barche, desmontò al stretto in contà de Sibinico, et depredò tre loci de morlachi del gran Signor imperador subditi, et menono 75 anime et animali grossi e minuti e cavalli, et da recavo veneno là che erano desmontati, di modo pocho è rimasto da tal preda. Savemo che questo è sotto il governo di subditi venetiani, ma non savemo se con sentimento et voler de li signori conti sia, qual sono per Dalmatia, et questo se fa al più per i lochi di Sibinico. Da pò trovassimo che queste operation feno pur li subditi venetiani quando venivano del Gran Signor, le fuste di Puia non fo lassade passar a la terra del Gran signor, Scardona, ma le secontrorono con l'hoste e schioppi e fecele tornar indrio a Zara senza lassarle passar de qui; e ancha lasano passar barche de l'Imperador e todeschi per il paese suo, che loro le menano, et se depreda lo paese del Gran Signor e subditi; credete che sono nostri che non sanno niente, dubito che lo saperete, nui non sapemo altro salvo quello è per Corvatia del Gran Signor 12 terre, di le qual mandarano uno homo per cadauna et con l'horo di altri nobili homini a notificar a l'onorato bassà et da lui all'onorata Porta del Gran Signor, che diremo quello che 'l Signor Dio ha mandà; ma pur era ben a non desconzar la pace. Dio sa che questo non vien da noi. Che Dio ce aliagri.

Sottoscritta de sora:

DEL DESDARO DI SCARDONA.

*Da Bologna, di do oratori, di 11, hore 18, ricevute a di 13.* Inanzi heri ricevemo letere di 6 et 7, con il Senato, zerca la risposta, et con la proposta fece in scrittura l'orator cesareo, *unde* io Venier andai dal Pontefice et li comunicoe la replica predita et la risposta. Soa Beatitudine disse che quel che pareva a quell' illustrissimo dominio fusse bene per la pace et quiete de Italia, era secondo quel che lei desiderava, però accetava la ditta risposta sicome venia da la illustrissima Signoria. Poi li comunicai le letere di Constantinopoli di ultimo decembrio. Soa Santità considerò il gran dinaro il Signor turco trazeria di l'angaria posta, et li piaque che l'orator dil re di Romani andasse a Constantinopoli; et li dimandai se di questo l'havea alcuna notitia, disse di no; et per esser partito de qui l'orator de Franza, disse l'havea hauto licentia dal re suo, et che Soa Beatitudine non li pareva de abocarsi col re Christianissimo, da poi che Cesare non consente Heri io Contarini poi pranzo andai da Cesare et li lexi la exposition dil suo orator et la risposta del Senato, poi li dissi di la bona mente di la Signoria verso Soa Maestà, et ne l'ussir di camera per venir ne l'anticamera il vidi con il volto turbato, et mi disse la risposta non dice dil giontar di le zente. Risposi offerendose la Signoria de dar con le forze aiuto in ogni loco, dove bisognerà al stato de Milano se intende piaqua a Sua Maestà. Et disse: ambassador, se 'l vi piace io vorei che mi desti la copia di questa risposta. Io li dissi credeva era stà leta a l'orator suo, sichè recusai di darla, et aspeto ordine di quello habbi a far. Disse Soa Maestà: io mirarò, et vi manderò a chiamar. Poi li comunicai li avisi de Constantinopoli, et ringratiò. Et volendo parlar col comendador maior di Leon per iustificar la risposta, non lo trovai. Li oratori di Ferara per il suo secretario a mi Venier ha mandato a dir ehe per il comendador predito, monsignor di Granvella, et . . . erano sta solicitadi i tre pontificii che in loco di Modena et Rezo il duca suo toi Ravenna et Zervia, et questo il Papa fa per poter andar a Parma et Piasensa per il suo. Et mi disse haverli risposto loro oratori che non li daria per questo Modena et Rezo et più presto li lasseria un milion d'oro che tuor dite terre, sapendo che la Signoria in quelle pretende ragione. Eri fo concistorio in materie concistorial et dato lo arziepiscopato de la insula di Canaria a requisition dil re di Portogallo a don Martin suo orator. La illustrissima duchessa di Savoia è risolta di passar in Spagna con Cesare et col suo primogenito per veder la